

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno»

Mi. 5 37

Sped. abb. post. pubbl. inf. al 50%
in caso di mancato recapito restituire al mittente che
si impegna a corrispondere la relativa tassa

AI LETTORI

Ogni giornale merita attenzione per il fatto che nasce dal contributo di molte persone per un'informazione - possibilmente corretta e puntuale - della pubblica opinione.

Esso è, infatti, frutto di sacrifici, affrontati e vissuti con impegno morale e civile, nella quotidianità del servizio da rendere a tutti.

Anche "Il Faro" è nato 37 anni fa - in questo spirito, sulla spinta di ideali e di propositi che ancor oggi rimangono per noi validi e proponibili, e nel cui solco la nuova proprietà, pur se in modi differenti, intende operare.

La stampa, infatti, è per noi chiamata non solo ad informare senza deformare, ma anche a formare senza strumentalizzare persone ed avvenimenti.

E il primo impegno che assumiamo coi nostri lettori, senza volere sovrapporre ad alcuno e pur non omettendo riflessioni e considerazioni particolari sui fatti ricorrenti.

È altresì nostro auspicio che sulle colonne de "Il Faro" possa trovare ospitalità il maggior numero di esperienze e di idee presenti oggi nel c.d. "mondo cattolico", sia nella sua espressione ecclesiale, così come nella pluralità delle sue attuali opzioni partitiche. Da tutte queste persone attendiamo, perciò, apertura di mente e di cuore, disponibilità di intelligenza, fiducia e solidarietà.

Il nostro interesse e la nostra amicizia vanno pure a tutti quei concittadini che, al di là di ogni specifica connotazione ideale e morale, intendono collaborare con noi - e noi con loro - per rendere un possibile contributo migliorativo a questa nostra terra, che - bisognosa di poter essere se stessa e di risorgere dalle sue angosce - chiama i suoi figli a porre in essere sinergie benefiche per un domani più sereno.

Sono costoro - benvenuti nella nostra famiglia editoriale, con garanzia di giusta libertà e di fraterno rispetto.

Sappiamo che non pochi ci stimano, ci apprezzano e ci sostengono.

Sappiamo anche che altri ci guardano con precomprensioni, ci snobbano o, peggio, ci boicottano. Noi continueremo lo stesso a lavorare con la luce accesa e con la porta aperta, sperando, con cristiano ottimismo, che possa crescere il numero di coloro che credono e che vorranno credere a questo piccolo strumento di dialogo, fatto di contenuti e non di pregiudizi più o meno anti-

chi. Desideriamo, infine, poter sempre operare "in modo onesto e convenientemente, rispettando rigorosamente le leggi morali e i diritti e la dignità dell'uomo, tanto nella ricerca delle notizie, quanto nella loro divulgazione" (Inter mirifica n. 5b).

Coscienti dei nostri limiti e delle nostre modeste capacità, nutriamo tuttavia il proposito di apportare nel tempo anche miglioramenti grafici e strutturali a questo già antico periodico trapanese, di recente onorato di una tesi di laurea presso l'università di Palermo.

Siamo certi di poter riuscirci solo con la cooperazione di questi nostri amici che credono ancora in valori e in ideali perseguibili con cuore puro e con animo perennemente rinnovato.

Questi sono i nostri obiettivi.

Lavoriamo tutti senza fini di lucro e, ove necessario, rimettendoci di tasca.

Non giungeranno allora sgradite le quote di abbonamento, né le altre possibili sottoscrizioni che enti e privati vorranno concederci in modo trasparente ed in piena libertà operativa.

Grazie e Buon Anno!
Michele A. Crociata
direttore editoriale

Lettera Pastorale del Vescovo di Trapani

Nel corso di un incontro tenutosi nel salone del seminario diocesano, il vescovo Domenico Amoroso ha presentato ufficialmente una sua "lettera pastorale" dal titolo paolino "Farsi tutto a tutti per portare tutti a Cristo".

Il documento, distribuito ai numerosi presenti (in gran parte giovani provenienti dai vari vicariati), si pone in continuità rispetto



ai precedenti documenti del medesimo pastore e tende a chiarire anche il perché e lo scopo delle scelte da lui promosse, non senza difficoltà, in questi ultimi anni.

La "lettera" è suddivisa in sei parti così denominate: "Nuova inculturazione della fede", "Dalla frattura al dialogo", "Tutta la Chiesa è soggetto di inculturazione", "le scelte operative", "Alcune attenzioni particolari", "Il preoccupante fenomeno delle Sette, della Magia, della Mafia e dell'Usura". Introducendo il documento, mons. Amoroso ribadisce,

fra l'altro, che "non si può dare pastorale che non sia radicata sui principi dottrinali, anche se rimane assolutamente vero che la dottrina della Chiesa deve essere comunicata nella sua relazione con il mondo nel quale si vive e con gli uomini del proprio tempo sempre pronti ad ascoltare le sollecitazioni e soprattutto attenti alla voce dello Spirito Santo". E prosegue: "La grande tentazione alla quale siamo tutti soggetti e quella del fare, dell'azione, a volte, a prescindere dall'essere".

Il vescovo conclude la sua "lettera" citando il recente documento papale "Alle soglie del terzo millennio" emanato in preparazione del grande Giubileo del 2000, il cui obiettivo principale è "il rinnovamento della fede cristiana, la riscoperta dello Spirito Santo e il riconoscimento dell'amore di Dio Padre". Tale rinnovamento, si precisa, "deve essere guidato dalla Chiesa", che dalla sua stessa natura è chiamata a farsi "promotrice di speranza". Ciò richiede a tutti i cristiani "sincera e piena conversione ed un vasto impegno di autoevangelizzazione". Il vescovo di Trapani conclude la "lettera" con il pensiero rivolto alla Madonna, "madre del Salvatore e madre nostra, modello insuperabile di ogni itinerario di fede".

"Il FARO", al fine di rendere ai suoi lettori un servizio dettagliato e fedele sull'argomento, pubblicherà a piccole puntate la "lettera pastorale" a partire dal prossimo numero in edicola a fine mese.

Conferenza stampa del Presidente della Provincia Spitaleri

Interventi per l'occupazione, turismo, viabilità, associazionismo



Solitamente, tranne rare eccezioni, mal si adatta nel gioco di difesa un attaccante di razza.

Questo è ciò che accade anche al sanguigno Spitaleri, ieri giornalista "aggressivo" e consigliere provinciale di opposizione metodica e veemente, oggi presidente della Provincia costretto a difendersi dai "botti" di fine d'anno lanciati contro di lui e la sua giunta.

Tra i "botti" sparati alla giunta Spitaleri ci sono quelli di certa stampa, o meglio di certa editoria, insoddisfatta che probabilmente punterà alla difesa degli interessi della collettività.

A questi si aggiungono anche quelli di qualcuno dell'Associazione Provinciale degli industriali il quale, pensando che con la fine dell'anno vadano perduti circa 100 miliardi delle risorse della Provincia ad opere pubbliche, ha accusato, con tanto clamore giornalistico, di negligenza e scarsa capacità amministrativa la giunta provinciale.

Spitaleri, conformandosi al detto "la migliore difesa è l'attacco" avrebbe prontamente reagito definendo queste iniziative "terrorismo politico" e

no migliaia di famiglie di disoccupati i quali per l'esasperazione hanno già violentemente manifestato durante i lavori del Consiglio Provinciale.

Il Consiglio Provinciale con il voto favorevole "tecnico" del gruppo Forza Italia, dissociatosi per l'occasione dal patto con A.N., ha approvato, con qualche piccolo aggiustamento, il bilancio di previsione del '95 proposto dalla giunta che complessivamente si impegna a spendere 143 miliardi.

Tra le iniziative più rilevanti vi sono quelle riguardanti la promozione turistica, la formazione professionale, l'incremento della somma destinata alla solidarietà sociale, l'apertura di sportelli polyvalenti in tutta la provincia per l'assistenza agli imprenditori e alle ditte, la pubblicizzazione dei prodotti tipici per un migliore inserimento di questi nel mercato nazionale, l'istituzione di un osservatorio per la rilevazione dell'incidenza della mafia sull'economia della provincia, l'organizzazione di fiere, mostre e mercati.

Per il personale della provincia e stato, infine, costituito un piccolo fondo per l'incentivazione

(segue in seta)



Nel quindicesimo anniversario della tragica morte - 6 gennaio 1980 - ricordiamo Piersanti Mattarella con immutata simpatia e con cristiano suffragio.

In provincia di Trapani Pioggia di milioni deliberati dalla Giunta Provinciale

Numerosissimi e importanti anche sotto il profilo dell'incidenza sull'occupazione nel settore delle costruzioni e della viabilità, sono stati gli atti deliberativi adottati dall'Amministrazione della Provincia Regionale di Trapani nel corso delle ultime sedute di Giunta del 1994. Fra i provvedimenti approvati troviamo:

- Il progetto di circa 563 milioni di lire per lavori urgenti sulla Strada Provinciale "Celso - Inici".

- La perizia relativa al completamento del nuovo Liceo Scientifico di Alcamo per l'ammontare di un miliardo.

La perizia per i lavori di completamento e di adeguamento della palestra dell'Istituto Tecnico Commerciale di Salemi per un importo di 250 milioni.

- La perizia (68 milioni e mezzo circa) per i lavori di riattamento dei locali adibiti a cucina del Collegio Provinciale e stata anche decisa una ulteriore spesa di 10 milioni per rendere agibili sotto l'aspetto igienico-sanitario, i locali del Collegio attualmente sede dell'Istituto Alberghiero di Erice.

- Il progetto, di quasi 400 milioni, per i lavori di manutenzione e pronto intervento lungo un gruppo di strade provinciali ricadenti nei territori dei comuni di Marsala, Castellammare del Golfo, Trapani, Partanna e Buseto Palizzolo.

- 600 milioni per i lavori di ripresa del piano viario della strada provinciale "Paceco - Castelvetrano" nel tratto compreso fra l'abitato di Paceco ed il km 22 + 100.

- Circa 213 milioni sono stati infine destinati al progetto relativo ai lavori di completamento e arredamento della cucina e del bar del complesso turistico alberghiero "La Pineta" di Erice.

Complessivamente, dunque, le deliberazioni citate impegnano una spesa di oltre 3 miliardi e 100 milioni di lire.

*Asterisco

Dopo aver fatto naufragare nel mare di tangenti la repubblica parlamentare - che uomini più saggi e probi avevano messo in piedi con sacrificio e lealtà - chiedono adesso "nuove regole", pur avendo recentemente essi stessi aggiornate, a modo loro, le regole, nel contesto della partitocrazia consociativa.

Vergognosi del loro stesso nome, hanno già cambiato - quasi tutti - anche il simbolo, con evidente operazione trasformistica a fini di sopravvivenza.

Accaniti contro chi legittimamente è stato mandato a governare - il vero e proprio ribaltone democratico - hanno fatto di tutto per distruggere ogni possibilità di ripresa, mirando pertinacemente alla restaurazione, convinti che il fine giustifica i mezzi.

Provocata quindi, grazie ai traditori, una crisi al buio e non sapendo come uscirne, temono ora l'ira del popolo e il giudizio elettorale.

Siamo davvero nella patria di Machiavelli: la politica è indipendente dalla morale.

Anche per il partito popolare?!

Mac

“L'Ombudsman, nato male, vive peggio”

E finito nel cestino, perché dichiarato inammissibile, il 60% dei reclami presentato dai clienti. L'80% dei casi esaminati nel merito è stato respinto, mentre solo 17 sono state le pronunce favorevoli al pubblico. Questo è, in sintesi, il rendiconto dell'attività svolta dall'Ombudsman bancario nell'anno del suo debutto. L'Ombudsman è stato istituito l'anno scorso nel nostro Paese, grazie alla disponibilità delle banche, come organo informale di appello contro le decisioni dell'Ufficio reclami di ciascun Istituto. Era apparso come il simbolo di una svolta nei rapporti con gli utenti privati, invece si è rivelato, finora, un organo pressoché inutile. In seguito ad uno specifico accordo interbancario di cui, in verità, si è resa promotrice l'ABI (Associazione Bancaria Italiana), dal 15 aprile 1993 opera, presso ogni Banca che ha sottoscritto l'accordo, un apposito "ufficio reclami" allo scopo di "offrire alla clientela uno strumento agile ed efficace per una più rapida soluzione delle controversie originate dalla gestione dei rapporti bancari". Il reclamo, redatto per iscritto, viene consegnato direttamente allo sportello ove è intrattenuto il rapporto, oppure spedito, a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno, all'Ufficio Segreteria della filiale competente. È previsto che il reclamo stesso sia evaso entro 60 giorni dalla presentazione. Sempre a far tempo dal 15/4/1993 è stato pure istituito l'"Ombudsman bancario", organo collegiale composto da 5 membri, che esprime giudizi

sulle controversie insorte fra Banche e clienti, il cui Presidente viene nominato dal Governatore della Banca d'Italia. La competenza di questo organo collegiale è limitata alle controversie riguardanti rapporti tra le Banche e i clienti consumatori (ai sensi dell'art 18 della legge 19/2/1992 n 142), cioè le persone fisiche, avente a oggetto operazioni e servizi intrattenuti per finalità estranee all'attività professionale imprenditoriale eventualmente esercitata, purché tali controversie a) non siano state già portate all'esame dell'autorità giudiziaria o di un collegio arbitrale, b) siano quantificabili per un valore non superiore a 5 milioni, c) il relativo contenuto sia stato già sottoposto all'esame dell'Ufficio reclami della Banca presso cui è avvenuta la contestazione, ma la Banca non abbia fornito risposta entro 60 giorni, la risposta non sia stata favorevole in tutto o in parte per il cliente, all'accoglimento del reclamo non sia stata data la prevista attuazione nei termini indicati dalla Banca nella risposta.

In presenza di queste condizioni, il cliente potrà rivolgere una richiesta scritta all'Ombudsman bancario, specificando il contenuto della controversia e fornendo ogni altra notizia ritenuta utile. La decisione dell'organo collegiale deve essere resa nota entro 90 giorni dal ricevimento del reclamo e sarà vincolante solo per la Banca. Resta, infatti, fermo in ogni caso il diritto del cliente insoddisfatto di investire della controversia l'autorità giudiziaria.

Oggi, a interpellare le associazioni dei consumatori sui risultati dell'iniziativa, si sentono parole grosse. Si parla di "tradimento delle aspettative", di "vizio di origine di un organo di sostanziale emanazione bancaria". Le critiche non si fermano qui ma riguardano anche la composizione del collegio (vi è un rappresentante dei commercianti e non uno dei consumatori), la limitatezza sostanziale delle competenze. È comprensibile che, tagliando fuori le associazioni dei consumatori, si escludono le problematiche collettive che sottostanno ai casi individuali. Inoltre, nel settore dei servizi bancari e parabancari, le società finanziarie sono al di fuori dell'ambito dell'Ombudsman (ed è proprio il settore dove si verificano i casi più

gravi di scorrettezze e vessazioni). In più, l'Ombudsman spesso non risponde nel termine previsto di 90 giorni e non è possibile "metterlo in mora". L'iter decisionale sarebbe, poi, poco trasparente: le pronunce non vengono pubblicizzate ed è, quindi, difficilissimo ricostruire una giurisprudenza. Le motivazioni delle decisioni sarebbero, altresì, sommarie e, in taluni casi, di rigetto "giuridicamente assai discutibile", con l'aggravante che, dopo una decisione negativa, il privato è indotto normalmente a rinunciare ad accedere alla giustizia ordinaria, anche se potrebbe ottenere ragione. Del resto, non risulta che ci siano state impugnative di decisioni dell'Ombudsman presso la magistratura.

Antonio D'Aleo

A Calatafimi Missione popolare

Un evento importante per la comunità cristiana di Calatafimi e la missione che i PP Redentoristi terranno nella nostra cittadina dal 29 di questo mese al 19 del mese prossimo.

Qualcuno potrà chiedersi: "Cos'è questa missione?" La missione popolare, insegna la Chiesa, è tempo forte e straordinario dell'annuncio della salvezza in Cristo, che viene ripetuto e rinnovato in maniera capillare a tutta la cittadinanza. È, in un certo senso, un passaggio di Cristo per le nostre strade e nei nostri cuori. È l'invito di Giovanni Battista: "Il Regno di Dio è vicino".

È l'invito del Papa "Splanacate le porte a Cristo". Per tre settimane i PP Missionari verranno per questo nelle nostre chiese e nelle nostre case. Dio ha, infatti, il diritto di tornare a vivere anche nel cuore di quanti hanno da tempo rifiutato. La missione è, perciò, tempo opportuno e favorevole per la conversione di tutti.

Rispondere affermativamente a quest'invito d'amore significa ovviamente tornare a vivere da veri figli di Dio, sintonizzandosi con Cristo nel lavoro e nel riposo, nella gioia e nel dolore.

Antonio Costa

Iniziati i lavori per la Chiesa ai "Sasi"

È stata posta a Calatafimi la prima pietra per la costruzione della nuova chiesa del rione "Sasi", dedicata a Maria Santissima Consolatrice. Il simbolico gesto è avvenuto, alla presenza del vescovo di Trapani Domenico Amorosio, del sindaco Agostino Gallo, della giunta e dei consiglieri comunali. L'edificio, che dovrebbe essere ultimato entro un anno, costerà due miliardi e settecento milioni, concessi dal Provveditorato Opere pubbliche con fondi statali assegnati al Belice dopo il sisma del '68. La struttura prevista è di forma triangolare.

Domenico Asaro

Laboriosità italiana oltre il canale di Sicilia



A sud della Sicilia, quale sentinelle del Continente europeo, stanno in operosità tre isole: Lampedusa, Linosa e Pantelleria. Tutte e tre, circondate dal mare pulito e pescoso con commercio intercontinentale per il pesce azzurro e in salamoia, quelli di Lampedusa, tavoliere di legumi, quelli della piccola Linosa. Pantelleria, più vicina all'Africa dei fenici e ai letterati di Cartagine, opera in maggioranza in agricoltura con l'uva-zibibbo, il vino-passito, la frutta secca e i capperi assai richiesti all'estero.

Il centro storico è solo un ricordo, dopo la guerra del 1940 e lo sbarco degli "alleati anglo-franco-USA" nell'isola nera, dai cento villaggi rurali assai preziosi per il lavoro costante nelle valli, nei poggi e nelle alture sempre verdi.

Il porto commerciale è ostruito dalle antiche mura di pietra sott'acqua, così fortificata dagli antichi popoli che l'abitavano e dai cartaginesi che ne fecero un fortitico contro il dominio romano. Di questo n'è testimonianza il castello che domina la marina e il largo piazzale con il palazzo municipale, la chiesa arcipretale del

"SS Salvatore", la Dogana, la Capitaneria di Porto e varie Agenzie marittime, gli immobili scolastici: la Scuola Elementare, la Scuola Media, l'Istituto Magistrale, l'Istituto Tecnico Commerciale con le sedi bancarie e il consorzio alimentare con le industrie dei vini doc.

Il centro paesano è arricchito da alberghi, ristoranti, bar e da negozi vari e la sua attività si estende nei nuovi borghi che coronano la cittadina Rione San Giacomo con complessi popolari e Gescal, Rione San Nicola che porta al moderno aeroporto e al santuario della Madonna della Morgana. I posti più rimoti per le vacanze d'estate Scauri, con le acque solforose, Kammatracino, che parte dalla sede dell'Ospedale civile e dal Mattatoio Comunale e si inerpica, con la strada provinciale, sulle alture e gli alti monti. Al centro dell'isola v'è il lago di "Venere" con bordi di acqua calda da vulcano antico. Da quell'incanto si va in contrada Bugeber, zona laboriosa e silente, quasi balcone dal quale si domina tutta la valle e il mare del canale di Sicilia. Al

centro, di quel villaggio rurale, su un costone, si innalza un'antica chiesetta tutta bianca con il piccolo campanile, dedicata a santa Chiara d'Assisi. La gente di quel Borgo è assai affezionata a quella Donna forte e libera - santa Chiara - e in questi giorni le famiglie di Bugeber hanno celebrato l'8° secolo della beata morte dell'Assiate, affascinata dalla povertà di Francesco, il giullare di Dio.

Tanta celebrazione si deve all'ideale spirituale delle sorelle Farina, all'esortazione del vecchio Cav Antonio Ingargiola, per trent'anni circa, consigliere municipale, del Sig. Francesco Nicolosi e del Sig. Stefano Di Malta, rappresentanti della Comunità in seno al Consiglio Pastorale della Parrocchia centrale dell'Isola.

Nel camposanto vicino al mare, che guarda Cartagine e la Tunisia, riposa da quarant'anni l'eroico partigiano cristiano che fu in Toscana - Stud. Liceale Francesco Siragusa - ed opero quale "ribelle per amore" per l'Italia libera e democratica. Il Suo ricordo ci fa rivivere tempi di martirio e di gloria.

Sem

IL FARO

Via V. Bassi 3 - 91100 Trapani
Tel. (0923) 533244
Redazione Regionale
Via Houel, 24 - 90138 Palermo
Tel. (091) 336601
Direttore Responsabile
Antonio Calcarà
Redattore Capo
Baldo Via
Segretario di Redazione
Orazio A. Giannetto
Fotocomposizione e stampa
Arti Grafiche Corrao snc
Via B. Valenza 31
Tel. (0923) 28858 / Fax 28324
Abb. annuo L. 15.000
Abb. sostenitori L. 50.000
c/c postale 11425915
Registrato presso il Tribunale di Trapani n. 64/10/4/1959
Editore Società Cooperativa r.l. questo numero è stato chiuso 11 Gennaio



L'opera della Santa Infanzia

Ogni anno, nel giorno in cui la Chiesa celebra l'Epifania, ricorre anche la Giornata Mondiale dell'Infanzia Missionaria promossa dall'omonima Pontificia Opera che una volta era chiamata "Santa Infanzia".

E, questa, la terza delle quattro PP OO MM e, tramite essa, la Chiesa universale, stimolata dalla Sede Apostolica, intende fare scorrere una corrente di solidarietà verso tutti i bambini dei paesi e delle Chiese più povere del mondo. Con il sostegno dato da quest'Opera ai centri di maternità, agli ambulatori, agli asili d'infanzia, agli orfanotrofi ed alle scuole di catechesi, 15 milioni di bambini vengono ogni anno salvati da sicura morte e curati ed aiutati nella loro crescita e i nostri stessi bambini, tramite

l'azione educativa dell'Opera, con i loro catechisti ed educatori sono sensibilizzati alla mondialità, alla pace e alla solidarietà universale.

E anche per questo motivo che nelle parrocchie più sensibili si fa ogni anno la relativa colletta, opportunamente sostenuta da adeguata catechesi.

Desideriamo pertanto augurare che anche quest'anno, più ancora che negli anni precedenti, la generosità al riguardo non faccia difetto. Chi desidera poi inviare direttamente alla sede centrale il proprio contributo a favore dell'Infanzia Missionaria, può recarsi presso qualsiasi ufficio postale e versarlo sul conto corrente n. 34280008 INTESATO A PONTIFICIA OPERA INFANZIA MISSIONARIA via di propaganda, 1c 00187 ROMA

Concorso Nazionale "Abruzzo oggi"

L'Associazione Culturale Amici di "Abruzzo oggi", con il patrocinio dell'Ente Regione Abruzzo e del Comune di Spoltore, allo scopo di favorire l'emergere dei giovani autori ed ulteriori riconoscimenti alle persone già affermate nel campo della poesia e della narrazione a livello nazionale, indice il VI° Concorso Letterario Nazionale "Abruzzo oggi" che si concluderà con la premiazione dei vincitori entro maggio 1995, in data da destinarsi.

Il Premio si articola in 4 sezioni: poesia inedita, poesia edita, narrativa inedita e narrativa edita. Si concorre con 2-4 poesie inedite a tema libero di non più di 30 versi, con una silloge edita, con un libro di poesie edito negli ultimi cinque anni, con non più di due racconti inediti o con un libro di narrativa edito negli ultimi cinque anni.

La partecipazione è libera ed aperta a tutti. È previsto un concorso nelle spese organizzative di L. 50.000 per ogni concorrente, anche se concorre in più sezioni.

Gli elaborati dovranno essere inviati in 3 copie senza nominativo dell'Autore, accompagnate da una domanda completa di nominativo, indirizzo, telefono e la contestuale dichiarazione che gli stessi non sono stati premiati in altro concorso (se premiati successivamente alla data di presentazione).

Il relativo plico dovrà essere spedito entro Febbraio 1995 alla Segreteria del premio, in Via Firenze, 169/ 65122 PESCARA (Cas Post 36) Tel. 085/4222413.

(Fa fede la data di spedizione).

La Giuria del Premio è così composta

- Dr. Franco PICCINELLI

(Giornalista RAI), Presidente onorario,

- Prof. Francesco DI GREGORIO (Cattedra di Letterature Moderne e Comparate all'Università dell'Aquila), Presidente,

- Amedeo RANGHELLI (Assessore alla Cultura, Turismo e Sport del Comune di Spoltore), Vice Presidente,

- Prof. ssa Liliana BIONDI (Docente di Letteratura Italiana all'Università dell'Aquila),

- Prof. Francesco BARBERINI (Gia. Preside del Liceo Scientifico di Pescara),

- Prof. Giustino DI RISIO (Docente al Liceo Classico di Pescara),

- Prof. Vincenzo ROSSI (Scrittore e Critico letterario),

- Benedetto GRASSI (Direttore della Rivista "Abruzzo oggi"), Segretario

Per eventuali ed ulteriori informazioni Tel. 085/4222413 o Fax 085/4214091

Il nipote del Barbarossa

Federico II di Svevia siciliano per adozione e per amore

La Sicilia quest'anno, celebra l'ottavo centenario della nascita di Federico II di Svevia, nipote del Barbarossa, il Patrono e il Costruttore del più glorioso impero d'Europa che ebbe, come protagonisti, IL MEZZOGIORNO d'Italia

Siciliano ed europeo, nel contesto politico e culturale d'Occidente e d'Oriente, Federico fu un uomo illuminato e geniale, politico di razza, combattente instancabile, filosofo e poeta, saggio unificatore di culture diverse

Figlio di Enrico VI e di Costanza d'Altavilla, rimasto orfano da padre a quattro anni, fu incoronato a Palermo, Re Di Sicilia e messo dalla madre sotto la tutela di INNOCENZO III. Gli storici tramandano che il bambino stupì i suoi maestri per la vivace intelligenza e la precocità nell'apprendimento della storia, della filosofia, della matematica, dell'astronomia, della musica

All'età di sette anni, conosceva ben sette lingue. A quattordici anni era già un uomo, con i caratteri somatici tedesco-normanni, lo sguardo ironico e sarcastico

Di statura superiore alla media, era ben piantato, lo sport e la vita all'aperto avevano reso le sue membra agili e vigorose. Uomo di tante contraddizioni presenti nel "genio", già nel medioevo, seppe conciliare le culture dei popoli più diversi, non rinunciando al moderno concetto che la cultura è unica, pur nelle varie motivazioni storiche, politiche, sociali ed umane. Innamorato della Sicilia, fece di questa terra il giardino della cultura e della civiltà europea.

Quale il messaggio di questo Re per i popoli del Sud d'Italia alle soglie del terzo millennio? Certamente è un messaggio di richiamo alla saggezza e alla civiltà del Popolo Siciliano, protagonista, da sempre, della storia e della cultura Occidentali.

Un altro illustre straniero amante della Sicilia, il poeta tedesco Goethe affermava, che la Nostra Terra rappresenta il principio e la fine delle umane vicende che accadono in ogni parte del mondo.

Federico visse la sua infanzia non da re, ma come un bambino del popolo, tra i marmocchi dei quartieri del Capo e dei suburbi di Palermo. Infatti le leggi spietate della politica e del Potere minacciavano, fin dall'infanzia, il rampollo degli Altavilla e dei Normanni. Da piccolo, scorazzava tra le bande dei ragazzi palermitani, pronto alla furbizia, all'intuito e alla ragionevolezza dell'età, sgattaiolava tra i vicoli dei quartieri poveri, primeggiava nei giochi, si nascondeva nei sotterranei della Cuba ove attirava amici e compagni. Gli erano familiari scantinati, magazzini, pozzi, fondachi e scuderie. Ascoltava dai mercanti ebrei i loro proverbi e modi di dire, acquisiva l'antica saggezza del popolo dalla viva voce, apprendeva lingua e dialetti, la cultura del commercio e dei piccoli truffatori. Amava mescolarsi tra la gente comune, appostarsi dietro



Federico II di Svevia, dal Codice "De arte venandi cum avibus" custodito nella Biblioteca Vaticana

i banchi delle merci della "VUCCIRIA", imitava le grida dei venditori, le loro canzoni, le inflessioni dei vari linguaggi. Osservava i colori, le cose, le forme della frutta e dei dolci tradizionali, sognava alla vista dei "pupi di zucchero" che raffiguravano strani e misteriosi cavalieri.

Talvolta si divertiva ad "abbannari" con i monelli le merci nei mercati. Il profumo dei dolciumi lo tentava e allora si concedeva il suo "zucchero filato" come tutti i bambini di quella spensierata età.

Federico era di buon appetito ed era allietato dalle pietanze arabe.

Egli era "un vero Re" anche se con abilità e furbizia si apprestava a rubare per gioco dai grandi sacchi noci e fichi secchi.

La terra di Sicilia lo affascino fin dalla prima infanzia, per mezzo di quel rapporto

umano che riuscì a instaurare con la gente comune, con gli usi e i costumi, con la saggezza del popolo, con l'arte e la cultura fenicia, greco-romana ed araba. Il rapporto con la terra di Sicilia fu vissuto da Federico in piena libertà, e sin da piccolo egli avvertì, nel suo profondo, la incrollabile lealtà dei siciliani. Imbroglioni e furfanti, bastardi e ciarlatani gli prepararono la strada da cui derivò quel tipico eclettismo che fu alla base della sua formazione umana e sociale.

Sue palestre furono non soltanto i vicoli, le stradine del degrado e della miseria, ma i cortili, le piazze, i palazzi nobiliari, le chiese, le abbazie, i musei e tutti i luoghi in cui la sua meraviglia si esaltava nell'osservare gli stucchi, gli ori, i mosaici, le figure dell'arte antica.

Tra i luoghi frequentati da Federico a Palermo, ci fu sicu-

ramente la Cappella Palatina, fatta costruire da Ruggero I nel 1130. Si narra che il giovane rampollo era solito sedere sul trono imperiale, ai piedi dell'altare, e vagare con lo sguardo fisso sui mosaici d'oro delle pareti. Abito, a detta degli storici, in questo Palazzo durante la sua prima giovinezza. Federico amava anche le spiagge, i lidi, le tonnare arabe, le scogliere, il mare che lo separava dalle infinite e misteriose terre dell'Oriente. Amava la campagna, i giardini, i boschi della caccia e il falco. Ogni cosa lo faceva pensare in grande e gli infondeva idee e progetti che avrebbe realizzato nel corso della sua vita. Coltivava i piaceri del corpo, amava le donne e la buona tavola, ma soprattutto coltivava i piaceri dello spirito. A Palermo e in altre città del suo Impero, amava circondarsi di uomini dotti, di rappresentanti della cultura islamica e di quella europea.

Nella progettualità del suo Impero, si rivelò più siciliano che europeo, quando organizzò nella città di Palermo la scuola poetica siciliana che ebbe illustri rappresentanti nel notaio Iacopo da Lentini e in Michele Scotto che iniziò Federico allo studio della astrologia. Era un buon poeta egli stesso.

E amava declamare i versi davanti al caminetto in compagnia dei familiari. Era amico di filosofi ebrei, scienziati spagnoli e matematici siriani. Amava sapere tutto e conoscere tutto, non gli sfuggiva alcun-

che. Si appassionò di medicina, di anatomia e diede il nome a molti farmaci medioevali. Imparò anche a studiare gli uccelli. Ma il suo più grande merito fu quello di avere concepito il Regno Italico, che comprendeva il Sud d'Italia, di avere fatto uno Stato efficiente ed ordinato, dotato di una sistemazione amministrativa, di norme equilibrate e rispettose dei cittadini.

Ignazia Asaro Scandariato

Un uomo piccolo ma di grande nobiltà

Al di là della grandezza letteraria o politico, religiosa o militare, di cui la storia ci offre molti esempi, esiste anche una grandezza morale a rendere importanti gli uomini una grandezza che non è raro trovare fra la cosiddetta gente comune, e che quasi sempre è ignorata, o perché lontana dai riflettori o perché non valutata nel giusto valore (magari perché ritenuta, appunto, comune). Mi riferisco alle non poche persone che - senza essere geni - offrono testimonianza di principi vissuti con straordinario coraggio e, senza compiacersene, si fanno esemplare modello di coerenza, e che illuminano la vita di chi ha la fortuna di star loro intorno.

E il caso di Matteo Mugno, un trapanese d'elezione sconosciuto ai più, morto a sessant'anni del gennaio del '94, una persona che, subito un trapianto di cuore dopo lunghe e penose sofferenze, e poi vittima di diversi onesti di rigetto, e consapevole che la campana avrebbe potuto suonare da un momento all'altro, non smise di lodare l'Iddio, di sorridere, di far coraggio ai familiari, di aiutare gli altri a diventare migliori, di mettere in pratica i propri capisaldi religiosi, intellettuali ed etici. Né grande artista, né grande scienziato, né grande condottiero, né grande politico.

Un modesto commerciante venuto a Trapani nel 1958, un uomo semplice e senza studi superiori, un galantuomo come ce ne sono tanti tra la gente semplice ma anche, se vogliamo, un santo - anche se lui, da buon evangelico, avrebbe rifiutato questo termine - santo per il suo totale rifugio in Dio, la sua umiltà, le sofferenze sopportate nel più profondo spirito cristiano, l'amore non parlo verso il prossimo, la lucida coerenza con i principi in cui credeva.

Non ho avuto l'onore di conoscerlo. O si perché ho scoperto da poco che era stata mia alunna, al Magistrale di Trapani, una sua figliola (una ragazza che profumava di una grande pulizia morale, chiaro frutto di educazione familiare), e perciò non è improbabile che fosse venuto a scuola per informarsi sul suo rendimento. E da poco ho scoperto che un paio d'anni fa avevo conosciuto un altro figlio, Salvatore, venuto a trovarmi per un colloquio un giovane studioso, serio e acuto, che fra l'altro si è mosso lodevolmente nel nostro sonno-lento mondo culturale (ad esempio, si è occupato negli ultimi tempi del poeta e scrittore crepuscolare trapanese Tito Marrone e del saggista e sceneggiatore cinematografico Nuccio Badalucco).

Non ho forse avuto l'onore, dunque, di conoscerlo di persona. Ma indirettamente l'ho conosciuto innanzitutto attraverso la lettura di un suo diario ("Le stanze bianche"), pubblicato prima che morisse a cura del figlio Salvatore, in seguito per le informazioni che ho raccolte qua e là, incuriosito da questa figura nobilissima di uomo comune.

Il libro - di piccolo formato, d'un centinaio di pagine - l'ho avuto in mano quasi per caso, regalatomi qualche settimana fa da uno dei miei fratelli.

Ricordavo d'aver letto una nota su di esso e m'ero fatto l'idea che fosse uno dei tanti libri velleitari e sempliciotti che la provincia - non solo la nostra - via via viene offrendo. Lo sfogliai, distratto. Ma lo lasciai solo dopo averlo letto sino all'ultima parola come si dice, d'un fiato.

C'era nel libro la tremenda esperienza di un malato di cuore che finalmente riesce a rivivere con un cuore nuovo, c'erano le tribolazioni d'un trapianto che ora crede di avere ritrovato la giovinezza ed ora sente sfumare ogni speranza di vita, c'era la piccola storia di una famiglia unita ed esemplare (le sole liti tra i miei genitori, mi dirà il figlio Carmelo, hanno riguardato talvolta la dieta che mio padre doveva seguire dopo l'operazione), ma c'era soprattutto - non vantata, ma emergente da ogni pagina, sia pure senza la volontà dell'autore - c'era soprattutto una grandezza morale che difficilmente si trova nei grandi artisti, condottieri, scienziati, statisti, e così via, e non meno degna di essere apprezzata della grandezza di questi ultimi.

Un libro vivo, che avvicina in primo luogo per la vivissima lezione che offre d'un uomo che trova nella sua fede una grandissima forza, che in qualche modo riesce a trasmettere agli altri, un uomo che non si disperò e non si ribella, ma accetta, spera, e tuttavia combatte per continuare a vivere, forse più per la sua famiglia che per se, un uomo che svela una dignità eroica.

Di uomini così, in verità, se ne trovano diversi tra la gente comune, ma - come già ho detto - quasi sempre rimangono nell'ombra, perché nessuno ne parla e anche perché non fanno notizia.

E invece meritano di essere conosciuti e additati all'esempio di noi mortali davvero comuni, sempre pronti - al primo infortunio - alla disperazione o all'insofferenza, nonché alle chiosure egoistiche e alle tentazioni più balorde.

E meritano d'essere almeno ringraziati.

Rocco Fodale

"ALÉTHEIA"

È nato a Partinico, in provincia di Palermo, un nuovo mensile.

Lo scorso mese è, infatti, arrivato in edicola il primo numero di "Alétheia", testata in greco classico, una rivista che si propone di discernere il significato da attribuire alla parola cultura non retorica magniloquente e forbita, ma palpito di vita, risposta adeguata a problemi inquietanti e scottanti, per realizzare concretamente progresso e maturazione civile.

"L'obiettivo di questa rivista, afferma la direttrice Marina Pellitteri, è quello di raggiungere quella vasta fetta di pubblico che non trova nei quotidiani, nei settimanali e nei mensili già editi, qualcosa che realmente li interessi, perché, quando la cultura diventa parola

e la parola diventa frase, allora è difficile discernere la "verità".

All'interno ci sono servizi di politica, di letteratura, di medicina, d'arte e di attualità. Al primo numero hanno collaborato Vito Cartosio, Lia D'Appolito,

Riccardo Lazzarini, Giuseppe Nobile, Bartolo Parrino, Gabriella Pellitteri, Salvatore Romano, Maria Antonietta Russo, Angela Siragusa, Laura Terrasi, Angelo Vitale, Lorenzo Naccari.

D A

Sostieni il Tuo giornale diventando socio della Società Cooperativa a r.l. IL FARO

Don Primo Mazzolari profeta gigante

Un dramma umano PAOLO E FRANCESCA

Mentre scrivo queste note, ho sott'occhio una foto di don Primo, seduto alla sua scrivania sul piano, una marea disordinata di carte, di riviste, di giornali, una catasta di libri su un armadio alla sinistra, alle spalle, appeso alla parete, un dipinto del Cristo, e, accanto, un mezzo busto di Francesco d'Assisi.



Mi piace aggredire i miei personaggi nella loro intimità perché e li che sono reali, sinceri, veri. Dalla foto mi guarda tra il sorpreso e l'infastidito, ma stranamente rassegnato alla mia invadenza. Ho sempre vagheggiato incontrare don Primo Mazzolari, leggere le sue pubblicazioni, ascoltare le registrazioni dei suoi sermoni sanguigni, attingere alla sua vastissima cultura ("Tutti i cristiani dovrebbero essere colti, amanti, cioè, del sapere, della Parola, del discernimento" - diceva). Ho soprattutto desiderato conoscere qualcosa in più e capire la sua viscerale irruenza, le sue posizioni battaglieri a favore della Verità e della Giustizia, il suo profetismo disincantato. Queste le doti che l'hanno collocato fuori del suo tempo, in quel periodo critico pre e post-conciliare.

Dal suo giornale «Adesso» lanciava bordate con precisa ortodossia, che avevano l'efficacia di sconvolgere la pigrizia delle coscienze e l'inerzia spirituale, che, come ruggine, minano lentamente la conduzione del sacro, del politico, dell'impegnato.

Da buon figlio di contadini nella campagna bolognese, sapeva di zolla appena irrigata, la sua talare odorava di lettera di mucca, il suo carattere cordialissimo trasudava la gioia dei campi. Da queste radici, genuinamente ecologiche, sono nate le sue idee, i suoi paradossi, che possono essere raccolti in una triplice testimonianza: amore verso tutti (amici, nemici, avversari, dentro e fuori l'alveo del quieto vivere clericale), passione per la Chiesa (quella con la mauscola), che è sempre madre, nonostante le sculacciate di troppo ai propri figli; e, infine, fedeltà all'uomo, con assoluta preferenza per i cosiddetti "ultimi".

I profeti hanno la disavventura di essere incompresi. Se questo è capitato a don Primo

Mazzolari, egli ha avuto senza dubbio il carisma del profeta, il dono delle intuizioni.

Nel 1934 scrive un commento alla parabola del figlio prodigo: «La più bella avventura» Qui esprime le sue simpatie per il «figlio scavezzacollo», che sbatte la porta di casa e abbandona il «padre». Ma dopo, tornando, ne approfitta per realizzare una comunione più cosciente e più matura con la casa paterna. Mentre il figlio maggiore (in cui è facile individuare i cattolici sicuri di se e pieni di santo orgoglio) ha una fedeltà da servo, possiede la verità senza esperienza e senza amore.

Alle Autorità non piacque questa esegesi, definitiva fuorviante. E all'autore fu imposto di ritirare il libro dal commercio!

Fu il primo di una colluvie d'incidenti. Adesso ci fa sorridere questa presa di posizione, ma, nel contesto di una Chiesa, ornata col diadema del trionfalismo, all'indomani del mal riuscito Concordato, succube involontaria di simpatie fasciste, era anacronistico insinuare il biasimo contro coloro che si credevano di detenere il privilegio della verità.

Don Primo continuo implacabile nel suo dissenso - espresso con candore, ma con forza - a un amore per la Chiesa «cieco e cortigiano».

Al parroco di Bozzolo giunse il divieto di pubblicare qualsiasi scritto senza previa appro-

vazione ecclesiastica, e gli tolse la facoltà di predicare fuori dal confine della diocesi.

Con il cuore straripante d'amore ferito, così scriverà al card. Montini, incaricato di chiedergli "l'obbedienza di tacere". «Mi si e tolta la parola e la penna per un filocomunismo che nessuno ha mai potuto provare perché smentito dai fatti. Fui condannato senza essere interrogato né prima né poi, sottobanco e senza termini. Bacio la mano che mi sigillava la bocca con immutata affettuosa venerazione».

Siamo al ventinove gennaio del 1959. Poi (col senno del poi), senza dubbio, sarà successo qualcosa in alto loco se Giovanni XXIII, il Papa buono, ricevendolo in udienza, l'abbraccio definendolo «tromba dello Spirito nella bassa manovana» e l'invitava a far parte del concilio Vaticano Secondo, di prossima apertura, nella commissione per "i lontani".

Sono le rive della storia che, prima o poi, riassetta le cose. Sono le rive della Provvidenza - diciamo noi - che ristudia e avvia ogni capovolgimento.

Don Primo aveva un passo "che non sempre gli si poteva stare dietro" disse Paolo VI rivolgendogli, dopo la sua morte - avvenuta nella domenica in Albis del 1959 -, le sue scuse e la sua stima.

Ma eravamo ormai in pieno clima conciliare.

A Giannetto

Non si può parlare di Paolo senza parlare di Francesca. La vita di entrambi fu breve, un dramma umano l'avvolse, una vicenda già nata si ripete per loro, come ogni giorno si rinnova nella nostra vita, perché i sentimenti non sono mutati e perché l'amore ha infiniti protagonisti. Nel 1250, quando nacque Paolo Malatesta, il fratello di Gianciotto (o Giovanni lo Sciancato), non pensò affatto che un giorno la sua spada si sarebbe macchiata. A noi non interessano i dati cronologici. Lasciamo all'erudito l'esatta storia dell'esistenza dei due amanti.

La spada vindice di Gianciotto si tinge di sangue fraterno, per una causa di infelicità. Nella descrizione dantesca la figura di Paolo appare in contorni poco rilevanti. Paolo piange. Piange e tace. Perché?

Così disperate e accorate sono le sue lacrime che Dante, vinto da pietà cade morto.

In questo, infatti, c'è e tutta una giustificazione morale: il tradimento al fratello. E Francesca? Per lei il poeta usa calda comprensione.

Non sono forse entrambi colpevoli? Lui fratello, lei moglie di Gianciotto ma se lei e bella anche Paolo lo è. Quale differenza?

C'è un'idea sola: la condizione di inferiorità per il fratello tradito, deforme, rozzo e brutale.

Nel poema dantesco il fatto non poteva essere inquadrato diversamente. Nel tempo del "dolce stil novo" la donna era l'ideale del poeta, che la considerava l'anello di congiunzione fra la terra e il cielo. Il fatto in sé è invece un dramma profondamente umano, di amore e di colpa. Un dramma attuale, tanto è vero che il De Sanctis scrisse che Francesca da Rimini è "la prima donna del mondo moderno". Una donna ingannata, costretta ad un matrimonio infelice.

Dante vide e considero Francesca con il sentimento dei poeti di quel tempo. Per noi Francesca non è Beatrice, ma una donna avviata sulla

strada del matrimonio e che vuol sentire, vuol amare e si ribella e non accetta il suo triste destino.

Quella passione diviene poi un turbine. Paolo s'innamora di Francesca per la bellezza di lei e non pensa al fratello. Non c'è premeditazione. Forse e l'infelicità di lei che muove i primi sentimenti di Paolo.

L'amore è esploso nei due e nessuno lo ferma. Entrambi passano davanti al Poeta per narrare la storia e per sete di pietà e d'affetto. Nel luogo della dannazione perpetua, fra le peccatrici ed i peccatori dei sensi, le figure di Paolo e Francesca recano uno strano contrasto. Pagano il fio dei loro sentimenti, della strana voce dell'amore, entrata disperatamente nei loro cuori.

E in quella bufera infernale di colpevolezza, Francesca narra:

"Amor, ch' a nullo amato amar perdona, mi prese di costui piacer sì forte, che, come vedi, ancor non m'abbandona"

Scrisse Benedetto Croce in "Poesia di Dante": «E il loro amore è stato amore vero e proprio, pieno e reale. brama senso, soavi e delicate fantasie, estasi di beatificazione, languore, abbandono, perdizione, non imbestialimento e non incitamento, bensì umanità e umana fragilità, per la quale ogni altra cosa è domesticata, ogni dovere e messo al fondo».

Così il Medioevo anche per noi, in Paolo e Francesca, non esiste più. L'avvenimento stesso ne conferma il superamento.

La bocca ridente di Francesca è quella della donna di oggi, le movenze della persona il "destino riso", i "dolci pensieri", i "dolci sospiri", fanno parte della nostra umana dottrina d'amore.

L'amore è bello, ma è un'insidia. Una leggera spinta e il baratro è spalancato. L'amore è bello, certo, non è vizio e turpitudine, ma l'amore bello da virtù può diventare peccato. Paolo e Francesca furono attratti da questa forza amica e nemica. Soli erano, a nulla pensavano. Leggevano il romanzo di Lancillotto, innamorato di Ginevra, moglie di re Artù.

"Per più fiate li occhi ci sospinse quella lettura, e scolorocci il viso, ma solo un punto fu quel che ci vinse"

L'epilogo è noto. Gli occhi dei due cognati si incontrarono. Furono insieme turbati e l'amore si manifestò loro prepotente. Una breve felicità terrena e una dannazione eterna per Dante, una gioia e una disgrazia, il dolce e l'amaro, una felicità che diviene colpa e tragedia.

E sulla storia, forte e pensosa, di Paolo e Francesca, l'amore continua ancora oggi a partecipare all'uomo la sua vittoria.

Carmelo Depetro

Roberto Gaggi



NEL SOGNO
Nel sogno - questa notte!
Sorridermi
e la luna le stelle
divoravano a vide
la luce dei tuoi occhi
Illuminavi la notte
e il tuo sorriso
accendeva di sole la mia pupilla
e vi scatenava dentro
tempeste d'infinito
Poi l'alba
con le sue luci tremule
e il sogno svaniva
tra sospiri di nuvola.

Luciano Messina
Premio San Valentino '94
(Nella foto la Basilica di San Valentino di notte
Olio su tela di Giuseppe Tampieri)

L'affettuoso "Contemptus" di Francesco Grisi

(Poesie, Edizioni Thule, Palermo, 1994)

Scoprire "L'affettuoso sentiero" che Francesco Grisi ci invita a percorrere e cosa difficile ed insieme facilissima. Difficile, perché nella raccolta non esiste una poesia eponima o per lo meno una nella quale ricorra l'espressione del titolo. Ma se guardiamo al *trans-correre* delle ventitre liriche, ci accorgeremo facilmente che il "sentiero" che costituisce la guida e quasi l'anima degli "affetti", che accendono la fantasia del poeta, e l'ordine stesso con cui quelle liriche sono state raccolte e presentate al lettore.

La prima lirica (*Veleggiava una mattina*) sembra dire che la vita del poeta trova "ormai" significato soltanto nella "disperata memoria" del passato, negli anni della adolescenza calabrese dello scrittore. Ma se così fosse la poesia di Francesco Grisi sarebbe come quella di tanti altri poeti, anzi, una di quelle voci "prometeiche" e pagane che, non sapendo dare un significato alla "realtà della morte" nella vita degli esseri e del mondo intero, si inventano favole di immortalità terrene e battaglie baroccheggianti contro il Tempo, la Morte e l'oblio nel tentativo "disperato" di essere ricordati dai posteri o di richiamare in vita il passato, il tempo perduto magari illudendosi ed illudendo, come il buon Proust, che il sapore del tempo è superiore al tempo stesso e che il ricordo è l'unica realtà in un esistere ridotto a mera apparenza, senza più alcun barlume di

trascendenza. Il culto della memoria, per quanto seducente, e religione da disperati - dice Grisi, "allarga il cuore", ma lascerebbe vuota la nostra esistenza, se il veleggiare del mattino all'ombra degli ulivi di Crotone, si fermasse alla pura memoria, se non tendesse a trascendere il fatto o il ricordo in sé, se non diventasse mito non si divide più in "stagioni" perché gli uomini "siamo nati invece per non morire", anzi, in verità, malgrado la presenza della morte e proprio grazie ad essa "siamo quelli della resurrezione".

Ecco, Francesco Grisi non rimpiange, né si rattrista con il suo rievocare l'infanzia, la figura del padre, quella della madre, o le cadenze e i ritmi musicali del mare di Calabria (*Allora il mare*).

La rievocazione non è canto dolente, né il "così sia" che egli scandisce e quasi frantuma con amabile, irriverente ironia. E bensì capacità di cogliere i ritmi dell'universo nella bellezza che contraddistingue le figure, le scene, gli accadimenti, le cose.

Il poeta è così sereno dinanzi alla prospettiva della morte da affermare che allora, quando che sia, egli tra giorni sarà "greco in Cielo", ma noi vorremmo aggiungere che egli è greco, nobile figlio della Magna Grecia, anche per il suo sentimento di una vita che ha inchiodato Prometeo "per secoli" a una rupe rassegnata" ed ha

rifiutato l'atteggiamento implorante di Orfeo (*Orfeo implorante più non mi appartiene*) per ricercare alla fine il Dio Ignoto della Resurrezione, rivelato agli Atenesi da Paolo.

E allora, se la realtà vera è la resurrezione, la morte non fa più paura, né la vecchiaia si carica di attributi poco lusinghieri, né in essa e di essa si rilevano le sofferenze o gli acciacchi. Essa è un sereno avanzare per i "sentieri del ritorno" verso il padre, dopo che la giovinezza e la maturità hanno esaurito quella carica, cosiddetta vitale, che ci aveva portato, come folli tralci, ad allontanarci dalla Vite-Vita, e ad invecchiare della Morte "Per ignoto privilegio / - scrive il poeta - accolgo anche la morte / e docilmente la scrivo / in forme di vita".

In questa prospettiva autenticamente cristiana, attraverso la celebrazione mitica dell'infanzia, di Crotone, della nativa Cutro, del suo mare e del suo cielo, di Todi e dell'Umbria, terra di fede, attraverso il canto della donna, dell'amore, delle bellezze della natura, il poeta perviene ad una sorta di *contemptus mundi* rovesciato, dopo l'attesa dell'altra vita e l'ansia della resurrezione non comportano il distacco dalla vita di ogni giorno o il disprezzo dei beni materiali, ma piuttosto un più attento e vigile amore per le cose del mondo, un disincantato "affetto" ricco di ironia.

Vincenzo Monforte

Un poeta di Marsala Nino Di Vita

Nino Di Vita, poeta di Marsala, ha un modo tutto suo di augurare il buon anno agli amici, originale e garbato, ha sempre stampato in vernacolo un capitolo, "Bbatassanu", di un'opera più ampia in via di completamento.

La traduzione in lingua, in calce alla pagina, facilita la comprensione del dialetto, soprattutto per buona parte del lessico e per i tempi dei verbi.

L'episodio è una storia tragica, di cui viene a conoscenza l'autore, ancora ragazzo, una storia incredibile e troppo grande per lui un uomo, Baldassare appunto, riesce a fuggire a due delinquenti che lo inseguono, viene aiutato dal ragazzo a nascondersi e narra che era stato coinvolto da un suo compare in un fattaccio delittuoso. Era stato rapito il figlio di un possidente, Benedetto Bbigghiu, ma Baldassare rifiutava la nefandezza del delitto, tanto che lo denunciò ai carabinieri. Per questo fuggiva ed era inseguito dai delinquenti. L'episodio si conclude con la strage dei tre delinquenti e la morte di un carabiniere.

Non importa tanto l'effervescenza dell'episodio e la presentazione più o meno patetica di esso, quanto invece l'effetto che si ricava sul piano armonico dell'uso del dialetto, sfruttando la ricchezza immaginifica in esso insita.

Lo sa bene l'autore, che spesso proprio per questo si attarda nelle descrizioni paesaggistiche, come per esempio

all'inizio, "Vinticeddu / vinia / e 'ntrubbulava / 'u mari / E matinati / fermi nell'arbaria" (pagg. 7-8). Cito l'esempio per far capire come intraducibili restano i suoni dialettali.

Occorre, però, avvertire anche che l'abuso o il compiacimento di questi effetti si risolve a scapito dell'agilità dell'episodio.

Carmelo Depetro

Roberto Gaggi



**ANTENNA LIBERA
PRODUZIONI AUDIOVISIVE**

Via Gaetano Martino, 20 - 91011 Alcamo
Tel (0924) 505425 - 505444 - Fax 566666

**INFORMAZIONE, CULTURA,
SPORT, SPETTACOLO, ECC.**

da Monte Erice canali 60 e 24
da Monte Bonifato canali 23 e 59
da Partanna canale 38
da Montagna Longa canale 46

IRRADIA IN TUTTA LA PROVINCIA DI TRAPANI,
IN PARTE DELLA PROVINCIA DI PALERMO
(38 COMUNI) E IN PARTE DELLA PROVINCIA
DI AGRIGENTO (7 COMUNI).

Programmi che raccomandiamo ai nostri lettori

DOMENICA

ORE 10,00 "PAROLA DI VITA": Temi religiosi a cura di Michele Crociata, Aldo Filippi e Maria Ganci (replica)
ORE 14,30 "CLICK - Dal suddito al cittadino": Informazione politico-culturale a cura di Vincenzo Lucchese

ORE 15,00 "A come AZIENDA": Programma economico-aziendale a cura di Gaetano Di Noto

ORE 15,30 "PAROLA DI VITA": Temi religiosi a cura di Michele Crociata, Aldo Filippi e Maria Ganci (replica)

ORE 17,30 "CI SIAMO ANCHE NOI": Trasmissione socio-umano-culturale a cura di Toti Calafiore (replica)

LUNEDÌ

ORE 04,30 "CLICK - Dal suddito al cittadino": Informazione politico-culturale a cura di Vincenzo Lucchese

ORE 05,00 "A come AZIENDA": Programma economico-aziendale a cura di Gaetano Di Noto

ORE 05,30 "CI SIAMO ANCHE NOI": trasmissione socio-umano-culturale a cura di Toti Calafiore (replica)

ORE 09,00 "CATECHESI SEMPLICE": Programma religioso a cura di Francesco Campo

ORE 18,35 "CRISTO, SPERANZA DEL MONDO": Conversione religiosa di Angelico Savarino

ORE 20,40 "FUORI CAMPO": Appuntamento con lo sport a cura di Piero Daidone e Giuseppe Messana (diretta)

MARTEDÌ

ORE 14,30 "A come AZIENDA": Programma economico-aziendale a cura di Gaetano Di Noto

ORE 15,00 "CLICK - Dal suddito al cittadino": Informazione politico-culturale a cura di Vincenzo Lucchese

ORE 20,30 "CI SIAMO ANCHE NOI": Trasmissione socio-umano-culturale a cura di Toti Calafiore (diretta)

MERCOLEDÌ

ORE 23,00 "A come AZIENDA": Programma economico-aziendale a cura di Gaetano Di Noto

ORE 23,30 "CLICK - Dal suddito al cittadino": Informazione politico-culturale a cura di Vincenzo Lucchese

ORE 23,30 "CLICK - Dal suddito al cittadino": Informazione politico-culturale a cura di Vincenzo Lucchese

ORE 23,30 "CLICK - Dal suddito al cittadino": Informazione politico-culturale a cura di Vincenzo Lucchese

ORE 18,05 "CATECHESI SEMPLICE": Programma religioso a cura di Francesco Campo

VENERDÌ

ORE 02,30 "CI SIAMO ANCHE NOI": Trasmissione socio-culturale a cura di Toti Calafiore (replica)

ORE 04,30 "CLICK - Dal suddito al cittadino": Informazione politico-culturale a cura di Vincenzo Lucchese

ORE 05,00 "A come AZIENDA": Programma economico-aziendale a cura di Gaetano Di Noto

ORE 14,30 "ALPA 1 SPORT": Trasmissione sportiva a cura di Piero Daidone e Giuseppe Messana

ORE 19,00 "CRISTO, SPERANZA DEL MONDO": Conversione religiosa a cura di Angelico Savarino

ORE 20,00 "ALPA 1 SPORT": Trasmissione sportiva a cura di Piero Daidone e Giuseppe Messana

ORE 23,00 "A come AZIENDA": Programma economico-aziendale a cura di Gaetano Di Noto

ORE 23,00 "A come AZIENDA": Programma economico-aziendale a cura di Gaetano Di Noto

ORE 13,15 "ALPA 1 SPORT": Trasmissione sportiva a cura di Piero Daidone e Giuseppe Messana

ORE 18,00 "PAROLA DI VITA": Temi religiosi a cura di Michele Crociata, Aldo Filippi e Maria Ganci (diretta)

Il mal dello scoglio

Isolani si nasce

La qualità di isolano è una specie di peccato d'origine che ti porti addosso per tutta la vita.

Non potrai mai affrancarti da tale condizione originaria, nemmeno apprendoti a concetti esistenziali propri di un diverso e più ampio contesto sociale.

Anche in questo caso, lo scoglio ti rimane dentro e tu non solo non cerchi di allontanarlo da te, ma lo alimenti nel tuo ricordo, lo allevi, quasi lo idealizzi, ne fai, infine, un punto di riferimento quando, stanco della convulsa pratica di una esistenza cittadina, cerchi nei ricordi e nella speranza un ambiente che sia ancora di dimensione umana.

Allora i pensieri ti portano a quel mare che circonda il lembo di terra che ti ha dato i natali e non lo vedi come una barriera che isola dal resto del mondo, ma lo consideri invece, come parte integrante del tuo "habitat" ideale. La tua esistenza si realizza anche nel ricordo di tale "habitat", mentre le conquiste fatte nella vita non fanno che alimentare la speranza di poter più facilmente tornare un giorno in quel beato isolamento per meglio riflettere sui valori della vita.

Quel ritorno lo vedi come la meta finale di un percorso fatto da una serie ininterrotta di traguardi, raggiunti, però, in ambienti privi di quella serenità oggettiva che li isola ispira.

In tale serenità i veri valori della vita ti appaiono in tutta la loro portata e quasi intimamente legati a quel territorio nel quale conduci la tua esistenza, ma la cosa più importante è che ti senti gratificato per il fatto stesso di ritrovarti nelle migliori condizioni di spirito per apprezzarli.

Il tempo modifica tante cose! La vita nello "scoglio" non è più quella che da giovani abbiamo conosciuto.

Cosa è cambiato?

Certamente i luoghi, ancor più il modo di essere dei soggetti che abitano nell'isola ed, infine, il modo di porsi degli isolani nel rapporto con quanti sempre più frequentemente visitano la nostra terra.

Ambiente fisico, patrimonio spirituale, cultura isolana non sono più quelli di "quel vivere sereno che allo scoglio invita". Da queste considerazioni scaturisce un imperativo categorico occorre recuperare con urgenza l'identità isolana nel rispetto delle nostre radici culturali e nel convulso che quella condizione di vita e il migliore prodotto che possiamo offrire al turismo più sano e consapevole.

Allora il mal dello scoglio non sarà più un sentimento esclusivo dei "nativi", ma sarà un impulso avvertito in tutta la sua specificità da tutti coloro che approderanno alle nostre isole.

Pietro Torrente

Contributi della Provincia di Trapani

COMUNICATO STAMPA

Nel corso dell'ultima seduta del 1994 la Giunta della Provincia Regionale di Trapani, presieduta da Carmelo Spitaleri, ha deliberato l'assegnazione di una serie di contributi per la promozione e il sostegno di iniziative e di manifestazioni artistiche, culturali, sportive e di spettacolo.

In particolare un'attenzione ed un sostegno specifici sono stati rivolti ad iniziative riguardanti la conservazione e la valorizzazione dei beni culturali e delle tradizioni popolari.

Infatti è stata deliberata, tra l'altro, l'assegnazione di un contributo di 60 milioni di lire in favore del Museo degli Arazzi di Marsala (che in caso contrario sarebbe stato costretto a chiudere i battenti), e stato triplicato (30 milioni) rispetto all'anno precedente il contributo per i Misteri di Trapani e sono stati assegnati 20 milioni per il suggestivo presepe vivente di Scurati.

Sempre in tema di contributi da segnalare che la Giunta

Spitaleri ha deliberato l'erogazione di 190 milioni in favore della Pallacanestro Trapani. La decisione è stata presa in considerazione del particolarissimo momento che sta vivendo la società granata e a seguito del provvedimento del Consiglio che, su proposta dei gruppi di "Forza Italia" e "Alleanza Nazionale", aveva tolto dal bilancio le somme destinate a questa società.

Quest'ultima delibera dell'Amministrazione Provinciale, inoltre, vuole essere un segnale di stimolo e di fiducia per tutta la cittadinanza, per le forze sociali e imprenditoriali affinché tutti insieme si riesca a non disperdere un patrimonio che, in definitiva, è di tutta la provincia e che consente la diffusione in campo nazionale di una immagine positiva della nostra terra e che rappresenta, altresì, un'occasione importante di aggregazione dei giovani e di promozione di una sana attività sportiva.

Ad Alcamo

Nasce un nuovo circolo politico

Seppur con mesi di ritardo, anche Alcamo ha accolto la proposta avanzata dal filosofo Rocco Buttiglione, quand' ancora non era stato eletto segretario del Partito Popolare, di costruire circoli politici, che permettessero di riannodare al vero significato di attività politica, in un paese devastato dalla partitocrazia e dalle sue mille code. Nella città di Ciallo è stato fondato per questo il circolo "Augusto Del Noce", filosofo cattolico, padre del giornalista Fabrizio, oggi parlamentare nelle file del movimento "Forza Italia". "Il senso di questo circolo, ha dichiarato il presidente Antonio Fundaro, va ricercato nelle difficoltà che incontra il PPI otto mesi fa, in un momento cruciale per la vita del partito stesso, con persone che volevano dirottare la linea del partito su tornaconti esclusivamente personali." "Si rischiava" con

tinua Fundaro "di trasformare il partito in una sede di reperti archeologici da far visitare ai turisti e Piazza del Gesù in un villaggio di mohicani". "Bisognava quindi, dare una risposta concreta alla gente, con la creazione di circoli intesi come libere associazioni e non come correnti di partito, in cui ognuno possa liberamente esprimere ciò che pensa". "È necessario, ha detto Fundaro, riportare alla base la libertà di opinione finora usurpata da scelte verticistiche, che erano fatte da coloro i quali hanno trasformato il partito in un ammasso di consociativa, in cui non si capiva dove fosse la maggioranza e dove la minoranza". Nel direttivo del nuovo circolo figurano Leonardo Vivona, vice presidente, Massimo Cassara, segretario amministrativo, Letizia e Maria Grazia Fundaro, consiglieri.

Domenico Asaro



Cento anni fa

Come ognuno sa, il 1995 è l'anno dei cento anni di vita del cinema.

Il secolo della «Decima Musa» si compirà il 28 dicembre, e la domanda, ora, è questa: ci sarà un secondo secolo del cinema? Film dell'ultima ora come *Jurassic Park* e *Forrest Gump* già ci danno una risposta, più che ovvia: il prossimo futuro del cinema viene consegnato nelle mani della tecnologia avanzata che più avanzata non si può.

Proviamo per un istante a ricordare l'inizio del primo centenario del cinema, solo così potremo immaginare come sarà il secondo. Intanto, quanto alla "invenzione" vera e propria, dobbiamo osservare che essa si inserisce in un fine secolo (1894/96), dove il fervore inventivo e la nascita della "modernità" assumono vistosi, e talvolta clamorosi, aspetti di coincidenza.

L'anno che precede la prima proiezione cinematografica a pagamento, il 1894, aveva visto l'invenzione del grammofo-fo da parte di Emile Berliner e, all'inizio del 1896, la prima trasmissione di segnali radio ad opera di Guglielmo Marconi. Il 1895, a parte il cinema, vede la nascita del fumetto "Yellow Kid" di Outcault, della psicoanalisi con gli "Studi dell'isteria" di Sigmund Freud, della radiografia con i "Raggi X" di Wilhelm Konrad Röntgen e dell'elettronica con le teorie di Antoon Lorentz. Con la morte del chimico svedese Alfred Nobel, avvenuta nel 1896, nasce il Premio Nobel, nello stesso anno nasce la prima automobile a benzina. In campo letterario, per limitarci al 1895, vedono la luce "Zio Vania" di Cecov, "Piccolo mondo antico" di Fogazzaro, "L'importanza di chiamarsi Ernesto" di O Wilde, "La macchina del tempo" di G. Welles, "Candida" di G. B. Shaw, ecc. Insomma il 1895 è l'epicentro che prepara il Novecento, e il punto d'incrocio fra arte e scienza, cultura umanistica e cultura scientifica.

In pratica il Cinema, cento anni fa, alla fine dell'Ottocento, nasce proprio al servizio dell'uomo, in una prospettiva modernamente umanistica.

Oggi che siamo alla fine del Novecento e che viviamo già nel futuro dell'elettronica, della mediologia globale, della realtà virtuale e della comunicazione planetaria, il futuro del cinema potrebbe essere compromesso e solo se sapremo vederlo, sentirlo, interpretarlo in una prospettiva umanistica le sue sorti potranno avere possibilità di sopravvivenza. In definitiva ci sarà un Charlie Chaplin dell'elettronica? Avremo un Federico Fellini della mediologia globale? Nascerà un Orson Welles della comunicazione planetaria? Chi può dirlo.

Chi ama il cinema lo spera molto.

Ancora lutti per il nostro cinema

Altri due beniamini del pubblico ci hanno lasciati. Nel cinema, negli ultimi tempi, apparivano di rado, ma sia Silvia Koscina che Rossano Brazzi sono due attori che si ricordano con affetto. Stranamente le loro carriere si assomigliano. Ambedue di bello aspetto, di talento da vendere ne avevano poco. La Koscina, dopo un provino deludente in teatro con il grande Eduardo, approdò al cinema con *Il ferroviere* di Germi. Venute meno le sue speranze di attrice drammatica, apparve in numerose commedie leggere insignificanti, tentando senza successo le strade di Hollywood. Tornata in Italia, Fellini le affidò una parte in *Giulietta degli spiriti*, ma dopo



quel film seguì l'oblio. Rossano Brazzi ha avuto un pizzico di fortuna in più, ma, come la Koscina, soprattutto in Italia, non ha fatto film memorabili.

In America, negli anni Cinquanta ha goduto di un periodo di notorietà interpretando parti di latin lover.

Tra i titoli da ricordare: *Tre soldi nella fontana*, *La contessa scalza* e *Tempo d'estate dove*, in quest'ultimo, faceva perdere la testa alla zitella americana di turno che rispondeva al nome di Katharine Hepburn.



Baldo Via

Nicolò Vivona

"Era un uomo che viveva la gioia grande di donare". Così la poetessa castellammarese Liliana Patti, ricorda Nicolò Vivona, cittadino di Castellammare che, con la sua molteplice attività di storico, scrittore e poeta, è stato fra i protagonisti del risveglio e della diffusione della cultura classica nell'ultimo cinquantennio. C'è voluto tuttavia un trapanese, il professore Renzo Vento, perché all'illustre castellammarese fosse dato il giusto riconoscimento. "L'Altro Vivona", presentato a Castellammare poco prima di Natale, è un libro che si propone di evidenziare l'affi-

nità spirituale che ha legato Francesco Vivona, calatafimese, titolare della Cattedra di lingua e Letteratura latina nell'Università di Roma, al castellammarese Nicolò Vivona, per fare loro conoscere il messaggio di vero educatore che traspare dalle sue parole.

Chi è stato Nicolò Vivona? "È un uomo che merita sicuramente un posto di rilievo nella storia di Castellammare. Il suo impegno civile e culturale fa di lui un personaggio, le cui dimensioni travalicano i confini dell'Italia per quanto egli riuscì a fare come educatore, docente,

intellettuale impegnato, poeta, cittadino e scrittore" (Giuseppe Battiata, sindaco di Castellammare). Durante la contestazione giovanile della fine degli anni '60, il Nostro seppe mediare i fermenti, facendone momento di crescita della sua scuola e cogliendo quanto di meglio c'era nel movimento studentesco "I giovani" - ha osservato Giuseppe D'Angelo, assessore comunale alla Cultura - dovrebbero leggere Nicolò Vivona, per fare loro conoscere il messaggio di vero educatore che traspare dalle sue parole.

Domenico Asaro

DALLA PRIMA PAGINA

Interventi per l'occupazione

vazione all'efficienza ed il finanziamento della mensa, reso necessario dall'apertura pomeridiana degli uffici.

La fine dell'anno è stata caratterizzata da un'intensa attività della giunta che si è mossa in direzione di interventi per la viabilità, l'edilizia, il turismo e l'associazionismo sportivo e culturale.

In particolare sono state autorizzate spese per complessivi 3 miliardi destinati alla manutenzione e alla sistemazione di alcune strade provinciali, tra cui la Paceco - Castelvetrano, al ripristino delle cucine del Collegio utili a sbloccare temporaneamente la situazione dell'Istituto Professionale Alberghiero, fermo dall'inizio dell'anno scolastico, al completamento del Liceo Scientifico di Alcamo e della palestra del Commerciale di Salemi ed, infine all'arredamento ed al completamento della cucina e del bar dell'incantevole Villaggio turistico "La Pineta" di Erice.

Per ciò che riguarda il turismo sono stati concessi contributi al Museo degli arazzi di Marsala, alla Processione dei Misteri ed al Presepe Vivente di Custonaci che sicuramente rivestono un ruolo di primaria importanza nell'ambito delle attrattive turistiche offerte dal nostro territorio.

La giunta ha, concesso centinaia di sussidi di solidarietà sociale e di contributi alle associazioni sportive e culturali tra cui 190 milioni alla pallacanestro Trapani S.p.A. nella speranza che servano a qualcosa, visto che questa prestigiosa Società naviga in acque molto agitate dai venti di fallimento.

F.G.

Capolavori in miniatura

La vita dell'uomo, con l'invenzione dei fiammiferi, ha fatto un balzo in avanti. Pur restando soddisfatto del nuovo prodotto senti l'esigenza di creare degli involucri che attraversino la sua attenzione e che venissero considerati abbastanza pregiati. Quindi con la collocazione di etichette più o meno fantasiose riproducenti opere d'arte e particolari momenti della vita sociale, la scatola dei fiammiferi divenne un importante documento divulgativo e di istruzione.

Da ciò l'interesse dei collezionisti detti fillumenisti. Uno di essi, Riccardo Bruno di Casa Santa di Erice ha esposto parte della sua collezione nel corso della seconda mostra di fillumenia tenuta a cura del Centro Studi e Ricerche "Spazio Tramila" dal 7 al 14 gennaio.

Luigi Bruno

IL FARO SPORT

CALCIO

Granata in crisi di risultato

La banda di Arcoletto e in un periodo di crisi, ma non di gioco, bensì di risultato. I granata negli ultimi otto turni hanno conquistato appena sei punti, con una vittoria, tre pareggi e ben quattro sconfitte. Nessuno ha fatto peggio di noi. A pari merito abbiamo il Siracusa, il Pontedera e la Turrus. Hanno fatto meglio persino Chieti ed Ischia. Addirittura 21 i punti fatti dalla Reggina su 24 possibili.

Il Trapani non vinceva dal 6 Novembre, e si è sbloccato 43 giorni dopo, battendo al provinciale il Barletta con il punteggio di 3-1. Prima tripletta in maglia granata per Gaetano Capizzi, che così raggiunge quota sei.

Buona l'affluenza del pubblico

al provinciale, e questa è forse l'unica nota positiva che sta facendo registrare la società trapanese negli ultimi tre mesi.

Dopodiché una settimana intera dedicata alla preparazione in vista del difficilissimo incontro che i granata dovevano disputare ad Avellino, un Avellino partito a rilente che sta iniziando soltanto ora. Un Avellino che ha speso fior di miliardi per costruire una squadra che vada direttamente in B, senza i play-off. Vi giocano giocatori che non solo hanno giocato in serie A (il portiere Landucci), ma anche gente che ha vinto lo scudetto, Coppe Italia ed UEFA al fianco di campionissimi come Maradona (Carannante).

Ed è proprio Carannante a sbloccare il risultato con un gol direttamente su calcio d'angolo, imitando proprio Maradona che ne segno uno così all'Ascoli. Per Carannante non è una novità, infatti quindici giorni prima, sempre dall'angolo aveva segnato il quarto gol dell'Avellino al Pontedera.

Castiglione con un gran colpo di testa impattava, ma un altro grande (Provitali) metteva dentro il pallone del 2-1 finale. Comunque sconfitta immeritata, tanto che Arcoletto poi addirittura si lamenta, dicendo che se c'era una squadra che doveva vincere un incontro, quella doveva essere il Trapani, che in effetti ha dato anche lezioni ai più quotati irpini. Ma il calendario in questo momento non è benevolo con il Trapani.

Dopo la trasferta sul campo della seconda in classifica, ecco la trasferta sul campo della terza, ossia il Sora, una squadra i cui destini sono legati a quelli del Trapani (promozioni dall'Interregionale, dalla C/2).

Ancora una volta il Trapani esce sconfitto dallo "Sferacavallo".

Ancora 1-0, proprio come tre anni fa.

E ancora una volta Arcoletto ha di che ben lamentarsi per aver perso un'altra occasione per avvicinarsi alla zona play-off, che adesso distano tre punti.

Adesso dopo 18 giornate, comanda la Reggina con 38 punti, poi Avellino 37, Nola e Sora 30, Gualdo 27, Juve Stabia 25, Empoli, Trapani e Siracusa 24, Siena e Lodigiani 22, Casarano 21, Pontedera 19, Barletta, Turrus 17, e Chieti, Atletico Catania e Ischia 16. Domenica prossima turno di riposo in C/1. Si riprenderà il 22 Gennaio, e al Provinciale scenderà il Casarano di Cosimo Francioso, autore fin qui di 17 reti.

A.T.

Antonio Trama

BASKET

Così non v'è!!

Non è momento per la Pallacanestro Trapani. Doveva prendere sei punti nelle ultime quattro partite, ed invece se ne ritrova solamente due.

L'Auriga doveva assolutamente battere all'ultima d'andata la Jcoplastic Napoli, invece è stata sconfitta di un solo punto (tanto per cambiare) dopo un estenuante rincorsa.

Al termine del girone d'andata l'Auriga aveva collezionato cinque vittorie e dieci sconfitte, con 1149 punti fatti e 1245 subiti, quindi un saldo negativo di 95 punti.

Alla prima di ritorno, Trapani va a Pavia, convinta di giocare una partita che per Pavia significa o vita o morte, invece sul parquet che vide le gesta di un Certo Oscar Schmidt, al posto degli italiani titolari, vi si preparavano i cadetti e gli juniores, perché i giocatori italiani hanno deciso di scioperare perché non ricevono gli stipendi da due mesi. Quindi soltanto il nuovo americano Booth può rappresentare una insidia per la banda di Cantone, che invece soffre tutto il primo tempo ed i primissimi minuti del secondo. Poi naturalmente contro cadetti e juniores gravati di falli ed inesperienza, l'Auriga decolla, vincendo di 30, 107-77.

Questi trenta punti di scarto sono il record per le vittorie in trasferta dell'Auriga.

Alla seconda giornata di ritorno, Trapani ospita Sassari, nel così detto derby delle isole. I granata scendono in campo privi di stimoli, vanno subito sotto 0-4, 16-22. Alla fine il risultato finale sarà 64-90. Distratti in difesa, dove Solomon si fa rubare i rimbalzi dal play avversario, incapaci di superare la metà campo, assenti in attacco, dove il solo Romeo ha tentato di far qualcosa. Emblematica un'azione del secondo tempo. Rimessa laterale per Sassari nella sua zona difensiva. Trapani schiera i cinque tutti in linea. Longobardi rimette per Angus che già era al di là della linea difensiva, e da solo va a schiacciare, mentre i granata forse aspettavano lo sbandieramento del guardalinee! Dopodiché trasferta a Desio, in campo neutro per affrontare la Aresium Milano. Massimo vantaggio Auriga +4 14-10, poi addirittura 26 (50-76). Il finale è 64-89.

Adesso in classifica comanda la TeamSystem Rumi con 26 punti, seguita dall'Aresium Milano, Olitalia Forlì con 24, Polti, JuveCaserta, Jcoplastic Napoli, Turboair Fabriano, Banco di Sardegna Sassari 20, Francorosso Torino, Menestrello Modena 18, Fioo Padova e Brescialat Gorizia 16. San Benedetto Venezia 14, Tonno Auriga Trapani 12, Udine 10 e Pavia 2.

Il prossimo turno vedrà l'Auriga affrontare in casa la Turboair Fabriano.

In A 1 femminile, si può considerare ormai salva la Sicilgesso Alcamo, anche se nell'ultimo turno è uscita sconfitta sul campo della Pool Comense P in classifica.

I B femminile, continua la rincorsa della Velo Trapani alla A 2. le trapanesi adesso sono in quarta posizione, a sei punti dalla Matteotti, ma con una partita in meno.

DONRIZZO

Banca di Credito Cooperativo

Fondata nel 1902

Sede Direzione Generale
Alcamo

Via Vittorio Emanuele II, 15 - 17
Tel (0924) 591111 PBX

Agenzie:

Alcamo, Trapani, Mazara del Vallo,
Marsala, Castellammare del Golfo,
Palermo, Partinico, Balestrate,
Camporeale

Tutte le operazioni di banca

ABBO NATI

... anche tu, amico carissimo
che da vari anni
ricevi in dono «IL FARO»

VERSA OGGI STESSO LE QUINDICIMILA LIRE
SUL C/C POSTALE N. 11425915 DI PALERMO
INTESTATO AL GIORNALE

- Un vivo ringraziamento a tutti coloro i quali hanno rinnovato l'abbonamento;
- un cordiale benvenuto ai nuovi abbonati;
- un affettuoso incoraggiamento ai simpatici ritardatari.